



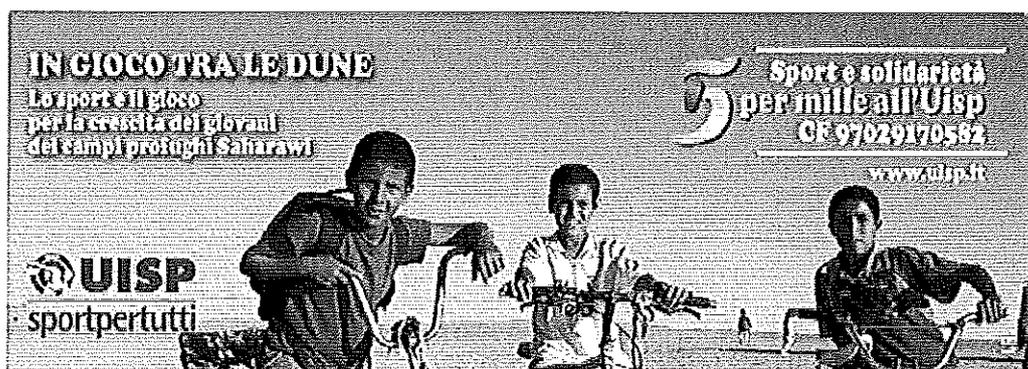
SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

28-29-30 maggio 2011

ARGOMENTI:

- Uisp: presentata a Milano la nuova carta dei diritti delle donne nello sport
- Uisp: feste finali di "Diamoci una mossa", news dal territorio
- Beni comuni: "Un segnale forte che il referendum può indebolire"
- Olimpiadi: "Pronta la candidatura ufficiale di Roma"
- Calcio: "Avversari fuori gioco, Blatter vince un'altra volta"; "Contratto, saltata ancora la firma"; "Lacrimogeni contro ultrà del Padova"; "Ci vorrebbe Cannavò per aiutare il Pistorius dei fischietti"; "Bimbi stranieri integriamoli attraverso il calcio"
- Ciclismo: "L'Italia è all'età della pietra, cifre ridicole per le due ruote"; "In tremila a Roma per la critical mass. Per un giorno vincono le due ruote"
- Sidone: "l'attentato ai soldati italiani"
- Uisp Reggio Emilia: il comitato presenta il suo primo rapporto sociale



CONTENUTI

SPORT - pubblicato il venerdì 27 maggio 2011

Nuova Carta dei diritti delle donne nello sport

Dopo Bruxelles, il documento è stato presentato a Milano

Presentata a Milano la nuova Carta dei diritti delle donne nello sport. Dopo l'appuntamento europeo di martedì al Parlamento di Bruxelles, l'iniziativa è sbarcata in Italia attraverso il capoluogo lombardo e, per l'occasione, ha assunto il nome "A Milano Sportpertutti". Promossa dalle Donne Uisp (Unione italiana sport per tutti), la Carta è il frutto di un lavoro durato quindici mesi e rappresenta la rivisitazione di un documento analogo prodotto dall'Uisp nel 1985 e adottato dal Parlamento Europeo due anni dopo. La presentazione al Teatro dal Verme è stata anche il pretesto per avviare un confronto tra le varie società meneghine in merito al nuovo progetto di Milano sportiva, che l'Uisp ha sintetizzato in 5 punti: la pratica dello sport, la leadership, il mondo dell'educazione, donne sport e media, le donne e il tifo organizzato.

Tra i concetti di base sostenuti nella documento, l'idea che ognuno abbia il diritto di praticare sport in ambienti sani che garantiscano la dignità umana. Donne e uomini, inoltre, devono avere le stesse opportunità di partecipare ai processi decisionali a tutti i livelli e nell'intero sistema sportivo. Il testo contiene, tra l'altro, una serie di raccomandazioni indirizzate a federazioni e società sportive, club e gruppi del tifo organizzato, istituzioni e università, insegnanti, operatori ed educatori. La nuova Carta europea dei diritti delle donne nello sport è stata elaborata in collaborazione con altri partner internazionali nell'ambito del progetto "Olympia: equal opportunities via and within sport". Alla presentazione hanno partecipato, tra gli altri, l'ex cestista azzurra e giornalista Mabel Bocchi, Silvia Terracciano, ex campionessa europea di sci nautico, Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp e Daniela Conti, responsabile progetto Olympia.

Romina Bassini

Lamezia, giovani alunni in movimento per l'iniziativa Uisp "diamoci una mossa"

Venerdì 27 Maggio 2011 11:18



Lamezia Terme, 27 Maggio – Si è svolta questa mattina, su corso Numistrano a partire dalle ore 8:00, l'iniziativa Uisp – Sportper tutti che rientra nel progetto “Diamoci una mossa”, appuntamento ormai annuale contro l'obesità infantile. La manifestazione ha visto coinvolte 33 classi di diversi circoli di Lamezia Terme che sono state, durante l'anno scolastico, oggetto di preparazione per giochi tradizionali e attività sportive varie per un totale di circa 1100 persone. Un tripudio di colori, musica e sano agonismo hanno animato la giornata dei giovani studenti che, come da tradizione, si ritrovano su corso Numistrano a gareggiare e a muoversi a suon di musica grazie anche alla speaker e organizzatrice Valentina Tropeano.

Nel pomeriggio, al Teatro Umberto a partire dalle 17:00 si è svolta la premiazione del progetto a cui hanno partecipato gli alunni di altri due progetti: quello denominato “Il Corpo Amico nell'educazione ai sentimenti e al rispetto” rivolto alle scuole medie inferiori e superiori e il progetto “Arte e Immagine” rivolto alla classe 5 B del 1° circolo “Magg. Perri” che ha messo in mostra (all'interno del teatro) i lavori svolti durante l'anno dagli alunni sotto la guida dell'artista Maria Grazia Cattermole.

Un segnale forte che il referendum può indebolire

Il Sole 24 Ore Lunedì 30 Maggio 2011 - N. 145

di Giorgio Santilli

Cambia l'aria anche nel settore pubblico. Dopo otto anni è forse avviato al tramonto il predominio assoluto dell'in house, l'affidamento senza alcuna gara a società pubbliche (controllate al 100% dalle amministrazioni locali) delle attività economiche e dei servizi pubblici più disparati. Dagli autobus alla consulenza, dal software alla progettazione, dalla gestione dell'acqua alla realizzazione delle opere pubbliche, nessun settore collegato al comparto pubblico è rimasto fuori della schiacciante e anti-concorrenziale patologia dell'in house.

Fu introdotta da un "emendamento Buttiglione" all'articolo 14 del decreto legge 269/2003 e ha segnato un decennio che ha fatto notevoli passi indietro nel campo della concorrenza, del mercato e della crescita imprenditoriale del Paese. Già, perché il presupposto dell'in house, ammesso a piccole dosi dall'Unione europea e introdotto in Italia senza controllo e senza limiti, è proprio che l'attività sia prettamente pubblica e sia svolta come farebbe un braccio operativo della pubblica amministrazione. Straordinario moltiplicatore di poltrone pubbliche, politiche, parapolitiche, sottopolitiche. Fa dell'Italia la patria dell'Azienda di Stato, di Regione, di Comune e anche di Provincia e magari di Consorzio intercomunale.

Veniamo alla notizia. Dopo anni di crescita del numero delle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche, i primi dati del 2010 fanno pensare a un'inversione di marcia. I numeri andranno poi verificati, perché la nebulosa delle società pubbliche è gigantesca e sfugge a qualunque trasparenza. Tuttavia, il segnale è forte e incoraggiante.

Da qualche anno, il governo centrale e il Parlamento avevano maturato la necessità di un'inversione. Ci aveva provato Linda Lanzillotta, vietando alle amministrazioni pubbliche di costituire società in settori di attività del libero mercato. Che senso ha una società pubblica che vende servizi informatici o progettazione? Poi si era andati avanti con i vari taglia-enti, pure loro mirati a ridimensionare la pletorica macchina pubblica. Magari senza un disegno, colpendo nel mucchio.

Da ultimo, è stato il decreto legge Ronchi-Fitto a introdurre una riforma dei servizi pubblici locali. Chiude la stagione dell'in house, mettendo a gara

entro la fine del 2011 le vecchie gestioni protette. I nuovi affidamenti in house saranno molto limitati, dovranno essere giustificati con l'assenza di un'offerta di mercato e timbrati dall'Antitrust. I vecchi saranno sostituiti da concessionari privati o da società miste pubblico-privato. La gara (per scegliere il titolare del servizio o il socio privato dell'azienda pubblica) darà pubblicità e maggiore trasparenza alle scelte degli enti pubblici.

Alla luce di questa fotografia e dei nuovi numeri, si fa ancora più inquietante il referendum popolare che intende cancellare la riforma Fitto-Ronchi. Un esempio di mistificazione politica. Spacciato dai comitati referendari come una consultazione popolare «contro la privatizzazione dell'acqua», il voto del 12-13 giugno difende il predominio delle gestioni pubbliche di tutti i servizi pubblici locali. Attacca il privato anche dove non c'è per difendere lo scandalo di un paese gestito dal sottobosco politi-

A TUTTO CAMPO

In caso di esito positivo il quesito sull'acqua avrà ripercussioni anche sulle gestioni degli altri settori

co. Non solo nel settore dell'acqua, ma anche degli altri settori come il trasporto locale o la raccolta dei rifiuti.

Il primo effetto di un eventuale esito positivo della consultazione sarà la rinascita dell'in house e una nuova stagione di aziende pubbliche a tutto campo. Nell'acqua, poi, l'esito sarà ancora più devastante perché il secondo quesito impone la cancellazione della tariffa idrica che premia il capitale investito con una remunerazione codificata. L'Italia pagava la tariffa idrica più bassa d'Europa che incentiva lo spreco e frena investimenti, impianti ambientali (depurazione) e innovazione nella qualità del servizio. Abolita quella norma, che per altro tutela il principio europeo (direttiva Ue 2000/60) e ambientalista di una tariffa *full cost recovery* (copertura integrale dei costi), saranno cancellate anche le gestioni pubbliche imprenditoriali più dinamiche per lasciare il posto solo ad aziende pubbliche vecchio stampo, costrette a finanziare gli investimenti con risorse pubbliche sempre meno disponibili.

Olimpiadi, pronta la candidatura ufficiale

«Per le Olimpiadi del 2004 eravamo ad un passo dal traguardo, adesso ci riproviamo, e questa volta per vincere». La candidatura ufficiale di Roma per i Giochi del 2020 arriverà a metà giugno. Il sindaco Gianni Alemanno lo ha annunciato ieri a Tel Aviv, a chiusura degli incontri, mediati dal presidente del «Maccabi Italia» Vittorio Pavoncello, con i rappresentanti del «Maccabi mondiale» che promuovono i giochi ebraici: «Le Maccabiadi — dice Alemanno — sono il terzo evento sportivo nel mondo. Gli incontri a Tel Aviv sono stati un'occasione per qualificare Roma come

città internazionale dello sport». A metà giugno, dopo il bilancio, arriverà la candidatura ufficiale: «Rispetto a Roma 2004 il progetto è migliore, presenta degli elementi in più». Le ragioni del sogno di Roma, secondo il sindaco, sono sia di carattere interno che internazionale: «Le Olimpiadi potrebbero essere un forte segnale contro il "declinismo", l'ideologia del declino e dare all'Italia e a Roma un forte impulso al rilancio della sua immagine, del suo patrimonio culturale e artistico. Sarebbe una grande spinta verso il futuro, per una città che è stata trattata

male per tanto tempo». Una «spinta» anche all'economia, dunque, e all'offerta turistica. Ma per arrivare al traguardo la strada presenta alcune incognite, a cominciare dalle città avversarie che potrebbero dare filo da torcere alla capitale, come Madrid e Parigi. Alemanno vuole pensare positivo: «Il ritiro della candidatura del Sudafrica — dice il sindaco — è una buona notizia, perché dopo i Mondiali di calcio quel paese sarebbe stato un competitor temibile...».

Ariela Piattelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunedì 30 Maggio 2011 Corriere della Sera

SPORT E POLITICA

Comitato Roma-2020 Alemanno annuncia l'investitura ufficiale

Il presidente Pescante pensa alla mozione bipartisan: «In Parlamento serve unità»

SABATO 28 MAGGIO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT



MAURIZIO GALDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ● Statuto, comitato promotore, impegno economico, mozione parlamentare, tutti passi importanti per sostenere la candidatura di Roma 2020. I tempi stringono e il sindaco Alemanno e il presidente del comitato, Mario Pescante, hanno dato l'annuncio tanto atteso: «Subito dopo il bilancio (a metà giugno, ndr) — ha spiegato il sindaco — arriverà in Assemblea capitolina la delibera per la formalizzazione della candidatura per la quale chiederemo una seduta straordinaria». «Con questa delibera — ha continuato Pescante — verrà approvato lo statuto in cui è contenuta la composizione del comitato promotore. Quest'ultimo potrà così operare con un'investitura completa perché per il momento ci siamo solo io e i tre vicepresidenti nominati dai soci fondatori». Un passo fondamentale per dare il via (finalmente) alle mosse ufficiali.

Lobbying Pescante lavora alla mozione parlamentare. «È già pronta una bozza di sostegno alla candidatura di Roma che dovrebbe essere il più possibile bipartisan, anche se mi viene da sorridere in questo momento, ma spero che lo sport faccia il consueto miracolo di ricomporre le fratture politiche», «Poi il comitato di compatibilità dovrà valutare il rappor-

to costi-benefici. Infine, ci sarà la richiesta al governo delle garanzie economico-finanziarie».

Giochi 2018 Ma sono necessari anche accordi con altri Paesi. Dal 5 al 7 luglio a Durban c'è l'assemblea del Cio che assestherà i Giochi invernali del 2018. «Bisogna studiare le strategie e quale città candidata tra PyeongChang, Monaco di Baviera e Annecy appoggiare — ha detto Pescante —, con gli altri membri italiani del Cio studieremo una strategia, perché da una parte c'è la Germania, con una potenzialità di supporto considerevole. Dall'altra parte, c'è la Corea, altro mondo interessante. Noi abbiamo 4 voti, forse 5 e quindi siamo un pacchetto di voti interessanti. Stiamo lavorando a livello di lobbying elettorale e stiamo valutando la strategia delle alleanze tra Germania e Corea».

L'intrigo Bin Hamman e Warner sospesi, lo svizzero assolto

Avversari fuori dai giochi Blatter vince un'altra volta

Mercoledì sarà rieletto presidente della Fifa

MILANO — Mohammed Bin Hamman e Jack Warner sospesi dal Comitato etico, Sepp Blatter scagionato e libero di essere rieletto, mercoledì prossimo, presidente della Fifa. Il giorno più lungo della Federazione mondiale del pallone è finito così, ma già prima di pranzo si era intuito l'epilogo. Al mattino, infatti, attraverso il suo blog, Mohamed Bin Hamman, presidente qatariota della confederazione asiatica che aveva sfidato Blatter per la poltrona di presidente Fifa, annunciava la decisione di ritirare la sua candidatura. «Spero che il mio ritiro — precisava l'uomo del Qatar — non venga collegato alle indagini del Comitato etico, davanti al quale mi presenterò per difendere il mio nome da accuse infondate».

Bin Hamman, che secondo gli inglesi ne avrebbe fatte di tutti i colori per portare i Mondiali del 2022 in Qatar, si presentava infatti al Comitato etico a Zurigo. E lo stesso facevano Jack Warner, presidente della federazione centro-nordamericana, pure lui sospettato di aver chiesto quattrini e favori in cambio di voti, e lo stesso Blatter, denunciato da Bin Hamman e Warner. E il Comitato guidato dall'americano Chuck Blazer ha deciso quello che ormai tutti più o meno si aspettavano: sospensione provvisoria (in attesa che si concludano le indagini sul loro operato) per Bin Hamman e Warner (sabato aveva preannunciato uno «tsunami che travolgerà la Fifa», per ora è stato travolto lui), nessun provvedimento per Blatter.

I fatti

Leri a Zurigo

Si è riunito il Comitato etico, presieduto dall'americano Chuck Blazer, che ha emesso il verdetto sul tre indagati: sospesi Bin Hamman e Jack Warner, assolto il presidente Sepp Blatter.

Elezioni

A Zurigo si celebra l'1 giugno il congresso della Fifa, che dovrà eleggere il presidente per il quadriennio 2011-2015. Votano in 208, quorum 105. Per un rinvio, serve una richiesta del 75% del votanti. Blatter è il candidato unico.

E, tanto per portarsi avanti con le pulizie, il segretario generale della Fifa Jerome Valcke ha fatto sapere poco dopo che le accuse di «comportamenti impropri e non etici» dell'ex presidente della federazione inglese David Triesman nei confronti di quattro membri dell'Esecutivo, sono destituite di ogni fondamento. «La reputazione della Fifa — ha aggiunto Valcke — non sarà ai livelli più alti, ma la federazione è pulita. C'è probabilmente la necessità di cambiare qualcosa, ma io non sono il presidente, sarà lui a prendere le decisioni».

Insomma, tutto ritorna nelle mani di Blatter, che mercoledì sarà acclamato dall'esecutivo e governerà il calcio mondiale al-

meno fino al 2015. L'annuncio terremoto si è dunque risolto in un rapido regolamento di conti interno. Stravinto, com'era prevedibile, dall'ex colonnello svizzero che guida la Fifa dal 1998 ed è già passato indenne attraverso numerosi agguati (il più deciso, portato ancora dagli inglesi, nel 2002).

«Non ho intenzione di commentare nei dettagli i fatti di oggi — ha dichiarato Blatter a sentenze appena emesse —, voglio semplicemente dire che sono molto dispiaciuto per quanto accaduto nelle ultime settimane e negli ultimi giorni. L'immagine della Fifa è stata messa a dura prova, mi dispiace molto per la Fifa stessa e per tutti gli amanti del calcio».

Si va dunque avanti con Blatter, che sarà antipatico, avrà metodi discutibili, ma che i conti li sa far tornare. Ha portato il Mondiale di calcio in Asia e in Africa, lo porterà in Russia (2018) e negli Emirati arabi (2022).

E soprattutto ha trasformato la Fifa in un'azienda florida: nel 2010, per la prima volta, le entrate hanno superato il miliardo di dollari (un miliardo e 59 milioni, cioè 782 milioni di euro). Con bilanci del genere, Blatter vincerà sempre.

Domenico Calcagno

Corriere della Sera Lunedì 30 Maggio 2011

Contratto, salta ancora la firma

Sugli allenamenti differenziati, i club chiedono ad Abete maggiori garanzie

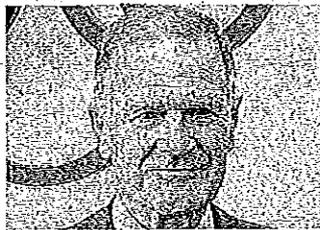
MAURIZIO GALDI
MARCO IARIA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Contratto collettivo dei calciatori, anche oggi niente firma, nonostante gli annunci della vigilia. Questa mattina alle 11 tutti in via Allegri. Il presidente federale Giancarlo Abete è rientrato apposta dall'assemblea della Fifa (e ripartirà subito dopo), addirittura da Vi-

cenza arriva il presidente onorario dell'Aic Sergio Campana. Ma anche quest'ultimo, con ogni probabilità, sarà un viaggio a vuoto: ancora da sciogliere troppi nodi. I calciatori dicono: «Poche cosette, in due ore e con un po' di buona volontà la firma la mettiamo». Appunto, basteranno due ore e un po' di buona volontà?

Allenamenti differenziati Al di là della definizione del regolamento sui collegi arbitrali, lo scontro reale è sull'unico punto sul quale non ci sarebbero dovute essere frizioni: gli allenamenti differenziati. Abete aveva garantito, ormai troppo tempo fa: «La norma (l'articolo



Sergio Campana, ex n.1 Aic ANSA

7 del vecchio contratto che dà diritto a tutti i calciatori di allenarsi con la prima squadra, ndr) non si cambia, ma io mi impegno dopo la firma a mettere per iscritto una sorta di regolamento "esplicativo". Ebbene questo ora sembra non bastare più. La Lega di Serie A vuole garanzie concrete. Se dovesse sal-

tare l'accordo, oggi la palla potrebbe passare definitivamente al presidente Abete.

La parola ad Abete Il 12 aprile, nell'ultima riunione a Fiumicino, il numero uno della Figc aveva assunto un impegno preciso. Ora dovrà farsi carico di portare in porto il contratto. Se non si arriverà alla firma l'Aic potrebbe far saltare tutti gli accordi, proprio alla partenza della nuova stagione di mercato. Già la scorsa stagione la Federcalcio fu costretta a intervenire per rendere regolari i contratti stipulati in regime di vacatio. Senza dimenticare che vanno rinnovati pure gli accordi collettivi della B e della Lega Pro.

12 LUNEDÌ 30 MAGGIO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

Ci vorrebbe Cannavò per aiutare il Pistorius dei fischiotti



SABATO 28 MAGGIO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

Sono un giovane lettore napoletano, rimasto particolarmente toccato dalla vicenda di Edoardo Vanotti, il «Pistorius dei fischiotti», raccontata sulla Gazzetta del 26 maggio. Una vicenda che esprime grande attaccamento alla vita e ai valori più profondi dello sport, che non avrebbe lasciato indifferente il Direttore Cannavò. Il no dell'AIA al suo ritorno all'attività di arbitro appare una violazione dei principi del diritto sportivo, oltre che un'evidente ingiustizia da un punto di vista etico, metagiuridico. Ed invero, se nel caso Pistorius (atleta sudafricano tristemente accomunato ad Edoardo dal destino) le istituzioni sportive avevano ritenuto il fatto di gareggiare con delle protesi in luogo degli arti inferiori un potenziale vantaggio (sic!) in termini di velocità nei confronti degli avversari, qui, per gli stessi motivi, si ritiene il Vanotti inidoneo ad arbitrare perché «menomato». La contraddizione assume contorni ancor più

paradossali se si considera che a) Edoardo non è un atleta in senso stretto, ma un direttore di gara; b) arbitrerebbe competizioni giovanili, dunque non professionistiche; c) come affermato nell'articolo della Gazzetta, l'art. 43 Reg. AIA non menziona espressamente il possesso di due gambe quale requisito indispensabile per arbitrare, ma richiama il possesso di un certificato medico, la conoscenza del regolamento, il superamento di test atletici. A tutto ciò si aggiunga che, proprio in occasione di competizioni non professionistiche, i contenuti strettamente sportivi (recepti, da ultimo, nell'art. 6 lett. e Trattato di Lisbona e perfettamente coerenti con il nostro impianto

costituzionale) sono da considerarsi prevalenti su qualsivoglia profilo economico.

Luca Longhi (Napoli)

Il Pistorius dei fischiotti, non solo per il riferimento all'atleta sudafricano ormai prossimo all'Olimpiade, ha pieno diritto di figurare nella rubrica «No solo calcio» perché la storia toccante di Edoardo Vanotti (nella foto) merita di essere letta e meditata da tutti. Lei ha fatto così bene che, se fossi nei panni dell'arbitro torinese mi affiderei a lei per chiedere all'Aia quella deroga che pare non abbia nessuna intenzione di concedere. Come finirà? Stia tranquillo: come la battaglia del nostro Cannavò ci insegna, il lieto fine premia chi crede nel valore umano dello sport.

LACRIMOGENI

CONTRO ULTRÀ DEL PADOVA:

UN ARRESTATO, DUE AGENTI FERITI

LA STAMPA
LUNEDÌ 30 MAGGIO 2011

A fine partita le forze dell'ordine hanno lanciato lacrimogeni contro gli ultrà del Padova che stavano ostacolando l'uscita degli spettatori dallo stadio, due agenti del Reparto Mobile sono rimasti feriti. Un tifoso è stato arrestato e altri due denunciati per possesso di materiale esplosivo. Denunciato anche un ultrà del Toro per l'invasione di campo dopo la sconfitta. Tensione in campo quando Rolando Bianchi ha cercato di chiudere scusa ai tifosi avvicinandosi alla curva e scatenando l'invasione di un centinaio di ultrà con la devastazione di alcuni cartelloni pubblicitari. Il pullman granata ha lasciato l'Olimpico verso le 19 scortato dalla polizia ed insultato da trecento persone dopo un lungo assedio pacifico al passo carraio dello stadio. [G. ODD.]

«I bimbi stranieri integriamoli attraverso il calcio»

Parla l'ex campione e attuale presidente del Settore Giovanile e Scolastico della Figc: «Basta con le norme che complicano la vita ai ragazzi»

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sdi1stef@gmail.com

C'è un mondo nello sport italiano, una realtà lontana dai riflettori, che fatica a emergere. È quello dei giovani extracomunitari e degli italiani di seconda generazione, nati in Italia ma con genitori stranieri, per i quali, «non vigendo in Italia la cittadinanza per nascita, tesserarsi, giocare e divertirsi è difficile». In qualità di presidente del Settore Giovanile e Scolastico della Figc, Gianni Rivera si sta battendo affinché la burocrazia non leda il diritto al gioco. Fino allo scorso anno, il controllo e l'approvazione dei documenti per

il tesseramento erano a discrezione del suo Settore, ma la Fifa, con lo scopo di combattere le "tratte dei minori", dal 2010 pretende una mole di documenti in più, spesso difficili da reperire. La Figc ha ottenuto alcune deroghe ma molte sono ancora le segnalazioni depositate all'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (Unar). Per questo Gianni Rivera oggi parla di «cittadinanza sportiva», per arrivare a considerare «calcisticamente italiani tutti gli stranieri del nostro paese».

Un modello simile è già in vigore in altri sport, perché tanta difficoltà nel calcio?

«È quello che ci stiamo chiedendo, non si riesce a capire perché ai ragazzi italiani di seconda generazione si debba richiedere documentazione

inutile alla presunta federazione del suo paese d'origine, allungando i tempi di tesseramento che invece dovrebbero essere semplificati».

Rivera, lei si domanda se lo sport è ancora un metodo efficace di aggregazione ed integrazione sociale. Che risposta si è riuscito a dare finora?

«Dico che lo è sicuramente, ma purtroppo esistono delle leggi statali e alcune norme internazionali che nascono per tutelare i ragazzi ma sono anche un freno. Servirebbe più elasticità e pensiamo che, se per un giovane extracomunitario serve soltanto un certificato per essere iscritto a scuola, allora è possibile anche nel calcio. Per la scuola se sei straniero non conta, e non chiede ogni anno il rinnovo dei documenti e dei permessi di soggiorno dei genitori».

Spesso si tratta di ragazzi provenienti da paesi in guerra o privi di una vera federazione. Però qualcosa si sta

La politica dia una mano

«La burocrazia non deve

ledere il diritto allo sport

Per tesserare gli "italiani

di seconda generazione"

basti un solo certificato»

muovendo, anche in Italia...

«L'esempio positivo viene dalla Lega Nazionale Dilettanti, che ha protestato ed è riuscita ad ottenere la semplificazione delle procedure per i bambini dai cinque agli otto anni. Noi vorremmo estendere quella soglia a tutta la minore età».

Ne avete parlato con il presidente della Figc, Giancarlo Abete?

«Ci confrontiamo tutti i giorni su questi temi, non prendiamo iniziative per conto nostro. Ma il problema riguarda molte altre federazioni e anche la politica in questo deve dare una mano: quelli che vorrebbero cacciare gli stranieri dall'Italia devono prendere atto che invece la globalizzazione è un fatto acquisito».

Un problema che riguarda da vicino anche le società...

«Ci sono piccoli paesi in Italia che vivono quasi solo di extracomunitari. Molto spesso queste squadre sono composte da soli figli di stranieri, e ogni anno rischiano di non iscriversi al campionato, a tutto danno dei ragazzi che vorrebbero giocare».

C'è anche molta differenza tra federazioni stesse. Non c'è la possibilità di rendere più omogenea questa disciplina, magari sotto l'egida del Coni?

«Questo non dipende certo da noi, ma se lei me lo chiede io rispondo che una norma del genere la caldeggerei. Io sono per l'integrazione totale». ♦

l'Unità

SABATO
28 MAGGIO
2011

Antonio Dalla Venezia è il presidente della Fiab “L'Italia è all'età della pietra cifre ridicole per le due ruote”



PRESIDENTE
Antonio Dalla Venezia, presidente della Fiab

CECILIA GENTILE

ANTONIO Dalla Venezia è il presidente della Fiab, la federazione italiana amici della bicicletta.

La Germania realizzerà una bicistrada larga 5 metri. E l'Italia?

«Rispetto alla Germania, l'Italia è all'età della pietra. Non solo non ci sono collegamenti ciclabili tra una città e l'altra, ma neanche esiste una rete urbana degna di questo nome».

Ma si potrebbero realizzare?

«Certo, considerando che nel nord Italia molte città distano meno di 60 km. Mestre e Padova sono a 30 km».

Quali le priorità?

«Aumentare la quota di chi usa la bicicletta in città. In Italia si va dal 30% di Ferrara e Parma allo 0,5% di Napoli».

Perché non c'è uno sviluppo più omogeneo?

«Perché in Italia non esiste un ufficio nazionale biciclette».

In Germania, la regione del Nordreno-Westfalia ha investito 1,4 miliardi per una rete di 7.700 km.

«E da noi l'ultima legge di finanziamento è la 366 del 1998. Da allora sono state stanziati poche decine di milioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'invasione della Critical mass. Tremila bici da tutto il mondo

CECILIA GENTILE

CI SONO ragazzi vestiti da donna con la parrucca fucsia e i reggiseni imbottiti. Molte ragazze hanno intrecciato fiori tra i capelli. La musica si diffonde da una consolle a pedali, le bibite fresche si prendono al bici-chiosco, che si muove anche quello con l'energia pulita delle gambe. È prima di tutto una festa l'ottava Ciemmona, la "Critical mass intergalattica", che ieri ha messo insieme più di tremila ciclisti arrivati a Roma da tutta Italia ma anche dal mondo.

SEGUE A PAGINA XIX

In tremila a Roma per la Critical mass per un giorno vincono le biciclette

(segue dalla prima di cronaca)

CECILIA GENTILE

MENTRE aspettano il via, i ciclisti prendono il sole sui prati intorno alla basilica di San Paolo, giocano a palla, ballano, ridono, scattano foto. La massa piano piano si gonfia, alla fine dilaga. E partono le urla, i fischi, i campanelli: un grande, allegro boato che esorta a partire. E si va. Avanzano le biciclette a due piani, avanza un enorme riscio costruito dalla ciclofficina ex Snia Viscosa che sorregge una Panda di cartapesta messa al contrario. Una specie di funerale alla macchina, che per i ciclisti di Critical mass rappresenta il passato. «Gli autosauri», come li chiamano, sono una specie in estinzione, «il futuro è la bicicletta», dico-

no.

E con la bicicletta un nuovo stile di vita. Quale sia lo si intuisce dalle targhe applicate alle bici che dicono "no oil", dalle T-shirt che molti indossano, dove è scritto "Chernobyl, Fukushima, mai più nucleare", dalle bandiere che esortano ad andare al referendum del 12 e 13 giugno per votare contro la privatizzazione dell'acqua e contro le centrali nucleari in Italia, dagli adesivi per la campagna "no auto blu". «Siamo qui per dire che in bici si può», dice Sirio, che viene da Bologna. «Sono qui perché mi diverto», dichiara Francesca, romana, ogni giorno bici+treno.

Precede il corteo. Non finisce più. Occupa tutta viale Marconi in direzione centro. A piazzale della Radio gli automobilisti perdono subito la pazienza: non sono abituati a cedere

il passo alle bici e comincia il delirio dei clacson, dei "vaffa". I ciclisti non rispondono, non offendono, si limitano a pedalare, a sorridere. Oggi per loro è festa. La formichina che ogni giorno combatte da sola contro il mostro del traffico si è trasformata in uno "sciame in-festante", come dice il manifesto della Ciemmona, che ha invertito i rapporti di forza tra auto e biciclette. Questa volta sono le auto a doversi adeguare al traffico delle bici.

Oggi ultimo appuntamento: si parte alle 12 dal parco di Traiano, a Colle Oppio, per un picnic collettivo in una villa storica. E domani ricomincia la sfida quotidiana: contro la maleducazione di molti automobilisti, contro il pericolo del traffico, contro la mancanza di piste ciclabili, contro l'inquinamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'attentato ai soldati italiani a Sidone ha mandanti siriani»

L'Unità

DOMENICA
29 MAGGIO
2011

Secondo il parlamentare libanese è una ritorsione di Damasco per le sanzioni della Ue contro il regime. «Pochi giorni fa il ministro degli Esteri Walid Muallem minacciò: se ci danneggiate, ne subirete i contraccolpi»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Per comprendere le ragioni dell'attentato contro i militari italiani e individuare i mandanti, non si deve guardare a ciò che sta avvenendo in Libano ma alla rivolta popolare che sta investendo il regime di Bashar al Assad. I sicari possono essere facilmente reclutati sul campo, ma dietro questa nuova escalation di violenza c'è la mano di Damasco». A sostenerlo è Samir Frangieh, deputato del blocco antisiriano del «14 Marzo», uno dei protagonisti della «Primavera di Beirut». **Come leggere politicamente l'attentato dell'altro ieri in cui sono rimasti feriti 6 militari italiani della missione Unifil?**

«L'attentato agli italiani non riguarda la situazione in Libano ma quanto piuttosto sta succedendo in Siria. Da Damasco hanno ripetuto più volte, specie dopo la decisione di Usa ed Europa di inasprire le sanzioni contro i vertici del regime siriano, che se non ci sarà stabilità in Siria, non ci sarà nemmeno in Libia e Israele. È chiaro: i soldati dell'Onu stanno per diventare ostaggi». Concetto su cui Frangieh insiste con forza: l'esplosione dell'ordigno nel sud del Libano sarebbe legata proprio alla posizione europea, che si starebbe muovendo «in sede Onu per una possibile risoluzione contro la Siria». In questo modo, sottolinea Frangieh, si invitano Europa e Occidente a «lasciare perdere» nuove risoluzioni e a «fare molta attenzione», con i soldati dell'Unifil come «una sorta di ostaggi».

Una previsione inquietante, un'accusa durissima rivolta al regime di Bashar al Assad..

«Un regime che non si fa scrupolo di dichiarare guerra allo stesso popolo siriano, che trasforma stadi in campi di concentramento, che tortura e assassina anche i bambini, un siffatto regime è capace di tutto, anche di far esplodere l'intero Medio Oriente. C'è poi una coincidenza temporale che dovrebbe far riflettere».

Quale sarebbe questa coincidenza?

«L'attentato contro i Caschi blu italiani è stato compiuto dopo che Walid Muallem (il ministro degli Esteri siriano, ndr) ha minacciato l'Unione Europea per le sanzioni adottate contro Bashar al Assad e altri alti esponenti del regime».

«Dico che queste misure, così come colpiscono gli interessi siriani, colpiranno anche gli interessi europei, e la Siria non resterà in silenzio», aveva affermato lunedì scorso Muallem..

«Precisamente. Queste parole erano molto più di un avvertimento

all'Europa. Era il segnale dell'inizio di una fase di destabilizzazione che, nei disegni di Damasco, serve a far capire alla comunità internazionale, Usa ed Europa in particolare, che sostenere la rivolta popolare in Siria comporterà costi pesantissimi per tutti».

E il Libano torna a infiammarsi..

«Una storia che si ripete. Non sarebbe la prima volta che regimi sotto pressione, provano a stornare l'attenzione internazionale sui crimini commessi all'interno, utilizzando il Libano come teatro di guerra. La Siria è maestra in questo».

C'è chi chiama in causa Hezbollah..

«Se questo chiamare in causa vuol significare che siano stati elementi di Hezbollah ad azionare l'ordigno che ha ferito i militari italiani, questa è una forzatura che non ha riscontri. Altra cosa è rilevare che l'attacco terroristico è avvenuto in una zona fortemente controllata dai miliziani hezbollah. Diciamo che hanno voltato lo sguardo da un'altra parte».

Cosa rappresenta ancor oggi per il Libano la presenza dell'Unifil?

«Una garanzia di pace e di stabilità che non deve venir meno».

Il governo italiano sta pensando ad una riduzione della nostra presenza in Libano..

«Non intendo entrare negli affari interni alla politica italiana, ciò che mi sento di dire è che indebolire il contingente Onu in questo momento sarebbe un gravissimo, tragico errore. Altra cosa è ridistribuire le forze tra più Paesi, ma ridurre e basta sarebbe un regalo a coloro che intendono destabilizzare l'intera regione. Partendo dall'anello più debole: il Libano. Più Assad si sentirà in pericolo, più alzerà il tiro. Ma il mondo libero non può sottostare al suo ricatto. Da libanese dico: non lasciate soli gli eroi che in Siria reclamano diritti e libertà». ♦

771 anni GAZZETTA DI REGGIO

Uisp, oltre mezzo secolo
di sport a Reggio

Il comitato provinciale presenta il suo primo rapporto sociale

Consiglia

REGGIO. Il Comitato territoriale di Reggio Emilia si accinge a presentare pubblicamente il primo Rapporto Sociale dell'associazione; l'UISP, che dal 1948 opera sul territorio provinciale come ente di promozione sportiva con grande attenzione ai valori sociali, mostra il suo volto completo con un lavoro prezioso.

La presentazione del Rapporto Sociale a soci, società sportive, istituzioni e portatori di interesse del Comitato avverrà martedì 31 maggio alle 18 al Parco della Resistenza nella cornice di Reggio 2020, prima festa provinciale dei Giovani Democratici di Reggio Emilia.

Nonostante si tratti di una prima volta, il Comitato reggiano, come spesso succede, detiene già un primato. Su scala nazionale, infatti il Comitato territoriale di Reggio Emilia è il primo Comitato Uisp in tutta Italia ad essersi voluto cimentare in un'operazione di auto analisi così profonda, che mira a valutare l'attività e le azioni dell'associazione e delle società affiliate partendo dalla carta dei valori.

Un'occasione per fare il punto sull'attività della più grande associazione sportiva presente in provincia, che è anche il primo tra gli enti di promozione sportiva sul territorio in evidenza, per i suoi oltre 46mila soci e che, proprio in virtù della sua importante presenza sul territorio è in grado di fare un'analisi significativa rispetto alle tendenze in termini di attività e pratica sportiva tra i cittadini reggiani e non solo.

Martedì sera interverranno il Presidente del Consiglio provinciale Raul Violi e il Presidente del Comitato di Reggio Emilia, Mauro Rozzi.

I dati e la natura del primo Rapporto Sociale saranno presentati dal Vicepresidente del Comitato e responsabile del progetto, Roberto Meglioli, al quale faranno seguito alcune delle numerose esperienze di successo presenti tra i sodalizi sportivi Uisp (Reggiana Nuoto, Let's Dance, Polisportiva Zelig, Polisportiva Scandianese). Ospiti della serata Riccardo Faietti del Forum Provinciale III Settore, l'Assessore Franco Corradini, l'Assessore Ilenia Malavasi e il consigliere Giorgio Campioli, in rappresentanza dei più importanti partner istituzionali del Comitato sul territorio provinciale.

Programma dei lavori:

ore 18,15

Convocazione registrazione partecipanti

ore 18,30

Saluto del presidente del consiglio provinciale

Raul Violi

Saluto del presidente uisp territoriale

Mauro Rozzi

Presentazione del rapporto sociale 2010

Roberto Meglioli

Interverranno:

Prof.ssa Giovanna Russo, docente di Scienze Motorie Università di Bologna

Marco Delmonte - Reggiana Nuoto

Monica Franzoni - Uisp

Valeria Fantini - Let'dance

Riva Gianluca - Pol. Zelig

Fabrizio Galassini - Polisportiva Scandianese

Ilenia Malavasi - Assessorato Scuola Provincia di R.E.

Riccardo Faietti - Forum Provinciale III settore

Franco Corradini - Assessorato Sicurezza e Coesione sociale

Giorgio Campioli - Consigliere Comunale ed Ex Presidente UISP R.E.

Conclusioni del Presidente Regionale e Vice Presidente Nazionale UISP, **Vincenzo Manco.**

Al termine della presentazione, aperitivo per tutti.